

A palazzo Ferro Fini

Un caso il vitalizio di Chisso, summit nell'ufficio di presidenza

VENEZIA Diventa un caso politico il vitalizio concesso lo scorso 30 giugno all'ex assessore regionale Renato Chisso. Rigettando il ricorso del forzista contro il patteggiamento a 2 anni, 6 mesi e 20 giorni per gli scandali Mose e rifiuti, venerdì la Cassazione ha reso definitiva la pena, aprendo così ufficialmente il ragionamento sull'applicabilità o meno della legge veneta che, recependo il decreto Monti, esclude l'erogazione dell'assegno

mensile ai condannati in terzo grado per i delitti contro la pubblica amministrazione. Mercoledì la questione della pensione da 80 mila euro l'anno approderà sul tavolo dell'ufficio di presidenza di Ferro Fini. «Fermo restando che l'atto di accoglimento della richiesta è di competenza della struttura tecnica - spiega Roberto Ciambetti, presidente del consiglio regionale - chiederemo un parere dell'Avvocatura. Se ci sono i presupposti, la legge verrà fatta valere». Da quanto trapela dal Palazzo, però,

sembra che la prossima settimana comincerà il pagamento sia del vitalizio che dell'assegno di fine mandato (da 96 mila euro lordi). In attesa di approfondimenti giuridici, infatti, gli uffici avrebbero ravvisato il rischio di una denuncia per omissione di atti d'ufficio. (a.pe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%